



CANTIERI GIOVANI



IMMAGINI DI VIAGGIO

“
**"NIENTE È
 PARAGONABILE
 AL SEMPLICE PIACERE
 DI UN GIRO IN
 BICICLETTA"**

- J.F.K. -

”

foto di Chiara Ferrari

in questo numero:

Conoscere le lingue per conoscere il mondo

di Rim Fatihi

Ho la passione per lo studio delle lingue straniere sin da quando ero piccola, forse perché molto...
 (a pag. 2)

La musica nel sangue

di Andrea Masini

Furono i nostri maestri a metterci insieme tramite un progetto. Ed è così che siamo diventati Black & Rose, una band formatasi....
 (a pag. 3)

Trovare la propria strada

di Erica Leu

Rendersi conto a un certo punto che il percorso di studio intrapreso non è adatto a noi, non è affatto sbagliato... (a pag. 6)

Tokyo Revengers: la recensione del manga che sta scalando le vette

di Arianna Di Donna

Rendersi conto a un certo punto che il percorso di studio intrapreso non è adatto a noi, non è affatto sbagliato.... (a pag. 6)

Il condottiero della felicità

di Benedetta Romani

Posso spegnere la luce, chiudere gli occhi, ma nella testa rimangono quelle insicurezze, che nemmeno vestiti adeguati possono coprire ... (a pag. 6)

Rappresentante d'istituto? Una responsabilità guadagnata

di Lorenzo Rioli

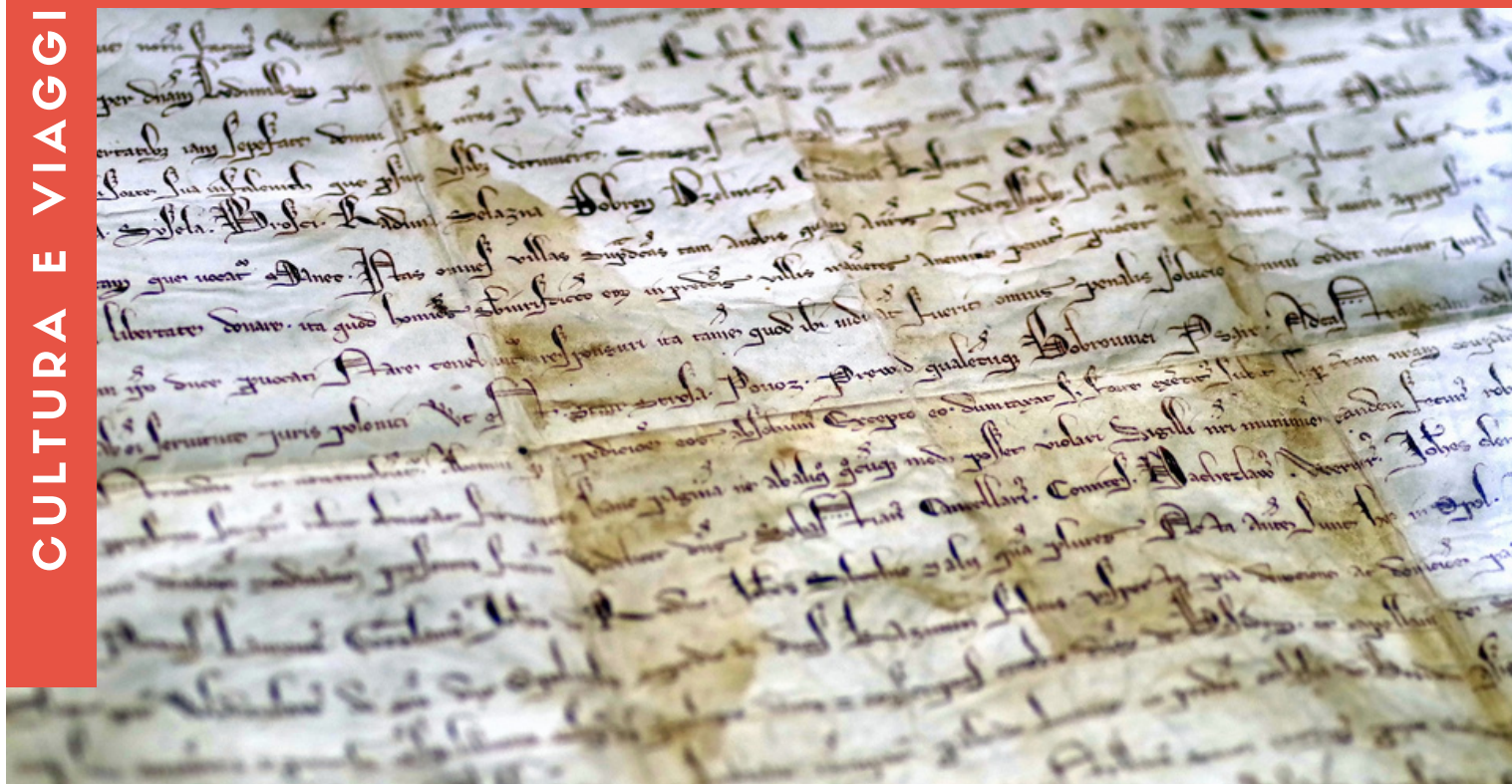
Essere rappresentate d'istituto è una responsabilità guadagnata: responsabilità perché si rappresenta la voce dei compagni, dei coetanei, e guadagnata perché bisogna essere eletti dagli studenti. Ma in cosa consiste davvero il dovere di rappresentante di Istituto?

Il rappresentante di Istituto ha il dovere di fare tutto ciò che è in suo potere per risolvere le problematiche degli studenti, partendo da una semplice discussione con la dirigente, arrivando all'organizzazione assemblee, attività scolastiche, scioperi o persino, in casi estremi, occupazioni. Sicuramente non è un impegno che costringe a rinunciare al proprio hobby preferito o al proprio sport ma comunque è un ruolo che pretende impegno e serietà, soprattutto se si pensa che si rappresenta la parte fondamentale di una scuola... (a pag. 3)



CANTIERI GIOVANI
 esercizi di partecipazione e volontariato

Seguici sul Web
www.csvterrestensi.it



CONOSCERE LE LINGUE PER CONOSCERE IL MONDO

di Rim Fatihi

Ho la passione per lo studio delle lingue straniere sin da quando ero piccola, forse perché molto spesso mi è capitato di entrare in contatto con loro, le parlo quotidianamente sia a casa che al di fuori di essa.

L'Italiano lo parlo quotidianamente quindi non ho problemi con questa lingua. Poi c'è l'Arabo che lo parlo da quando sono piccola, riesco a leggerlo e scriverlo senza troppi problemi, e anche nel parlarlo me la cavo molto bene.

Ho imparato inoltre l'Egiziano: non c'è molta differenza tra le due lingue. Un'altra lingua che mi ritrovo a usare molto spesso è il francese. Lo uso per comunicare con mio zio in Canada ma lo parlo anche a casa e con i parenti. Comprendo senza alcuna difficoltà l'interlocutore, perciò riesco a mantenere un discorso. Crescendo ho sviluppato interesse nei confronti di tante altre lingue, molto diverse tra loro, come il Giapponese e il Coreano. Ho iniziato a studiare Giapponese quando ho cominciato a guardare anime e leggere manga. Per quanto riguarda il Coreano, invece, mi sono avvicinata ad esso ascoltando k-pop e, in seguito ho trovato interesse anche nei k-drama e nei manhwa, perciò ho cominciato ad apprendere questa lingua. Infine l'inglese, che è la lingua che più mi ha aiutata con il Giapponese e il Coreano, per comprenderli meglio.



Rim Fatihi



LA MUSICA NEL SANGUE

di Andrea Masini

Furono i nostri maestri a metterci insieme tramite un progetto. Ed è così che siamo diventati Black & Rose, una band formatasi nel luglio del 2016 all'interno della scuola "Music Factory". Suoniamo principalmente brani di artisti rock, ad esempio gli AC/DC e i Soundgarden, qualche pezzo Grunge dei Nirvana e anche qualche canzone pop di Adele.

Al mio fianco, ci sono Gaia, cantante energica e frontgirl della band, con un grande senso critico, in grado di capire sempre e farci capire quando sbagliamo.

Io sono il batterista capace, a detta degli altri, a creare incantesimi con le mie bacchette.

Mariagiulia è la perfezionista della chitarra elettrica: sei corde non basterebbero per definire i suoi incredibili assoli.

Poi ci sono Elisa, nuova arrivata nella band, che con la sua magnifica chitarra acustica ci riporta indietro al sound del classic rock; Chiara, ultima arrivata nel gruppo, le cui note basse del basso si incastrano perfettamente nelle canzoni, e Simone, pianista, un vero e proprio "raggio di sole nella tempesta": suonare insieme a lui dona serenità. W la musica sempre!

RAPPRESENTANTE D'ISTITUTO? UNA RESPONSABILITÀ GUADAGNATA

di Lorenzo Rioli

Essere rappresentate d'istituto è una responsabilità guadagnata: responsabilità perché si rappresenta la voce dei compagni, dei coetanei, e guadagnata perché bisogna essere eletti dagli studenti. Ma in cosa consiste davvero il dovere di rappresentante di Istituto?

Il rappresentante di Istituto ha il dovere di fare tutto ciò che è in suo potere per risolvere le problematiche degli studenti, partendo da una semplice discussione con la dirigente, arrivando all'organizzazione

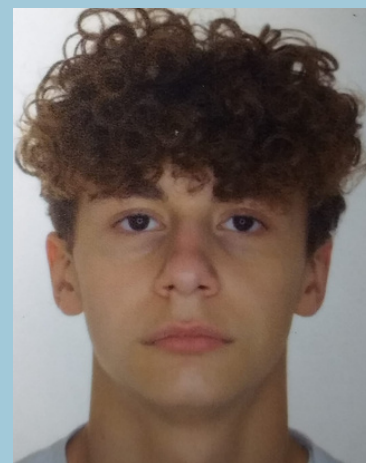
assemblee, attività scolastiche, scioperi o persino, in casi estremi, occupazioni. Sicuramente non è un impegno che costringe a rinunciare al proprio hobby preferito o al proprio sport ma comunque è un ruolo che pretende impegno e serietà, soprattutto se si pensa che si rappresenta la parte fondamentale di una scuola.

Avere questa responsabilità - che condivido con Alessandro Pepe e Luis Gjoni con i quali da alcuni mesi siamo rappresentanti di istituto della scuola Guglielmo Marconi di Pavullo - per quanto mi riguarda, fa crescere e maturare come persona.

Inoltre scoprire come funziona l'interno di una scuola fa capire molte cose.

E' un ruolo che mi ha sempre affascinato, presumibilmente perché vedevo mio fratello essere rappresentante della stessa scuola quando condividevamo lo studio nell'Istituto. Probabilmente, il suo impegno negli anni scorsi ha influenzato la mia volontà di diventare a mia volta rappresentante; nei prossimi tre anni, dovrò dimostrare a chi mi ha voluto come rappresentante e a chi no, quello che so fare per migliorare l'esperienza scolastica che in questi anni, con la pandemia, è particolarmente intensa e non senza difficoltà.

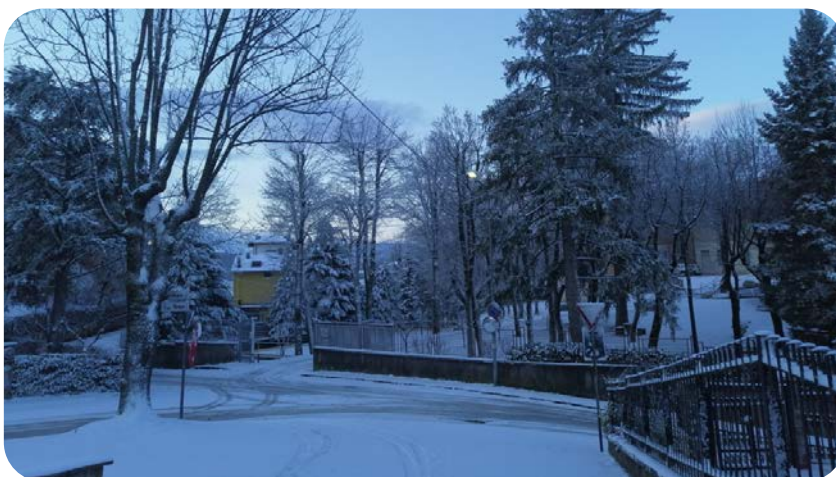
E ci sentiamo in dovere di migliorare la situazione per la nostra scuola e per i nostri compagni!



Lorenzo Rioli

FUGHE URBANE

• di Marina Kotsar - Inverno



“

“IL COLORE DELLA
PRIMAVERA È NEI
FIORI; IL COLORE
DELL'INVERNO È
NELLA FANTASIA”

”

TERRI GUILLEMETS



IMMAGINI DI VIAGGIO

• di Chiara Ferrari – Patullo in sella alla bicicletta

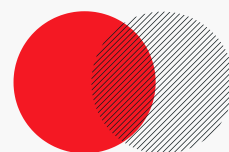


“

"NIENTE È
PARAGONABILE
AL SEMPLICE PIACERE
DI UN GIRO IN
BICICLETTA"

- J.F.K. -

”





TROVARE LA PROPRIA STRADA

di Erica Leu

Rendersi conto a un certo punto che il percorso di studio intrapreso non è adatto a noi, non è affatto sbagliato. Quante volte abbiamo pensato di cambiare università e abbiamo avuto paura perché ci siamo sentiti giudicati da una società che ci impone di laurearci il prima possibile perché laureandoci tardi significherebbe avere meno opportunità di lavoro? Prendere questa scelta non è stato facile, vero?

Siamo stati male con noi stessi perché ci aspettavamo di riuscirci quando, in realtà, ci siamo resi conto che non era un percorso fatto per noi. Ci siamo sentiti bloccati. Ma poi è bello scoprire che ci sono altre strade pronte ad aprirsi. Non bisogna sentire addosso il senso di vergogna o farsi influenzare dalle opinioni altrui: gli altri non sanno come ci siamo sentiti nel prendere la decisione di cambiare percorso di studio. Ne abbiamo parlato con Diana Marcu, una ragazza di Pavullo che è andata a studiare Criminologia a Milano e che vorrebbe cambiare percorso andando a studiare Medicina, per avere secondo lei più opportunità lavorative in futuro, sempre in ambito criminologico, ma con un altro tipo di laurea.

Se volete cambiare università fatelo perché ci sono tante altre strade che si possono percorrere e non sentitevi in colpa se ci sono vostri coetanei che si sono laureati prima di voi. Non bisogna neanche necessariamente andare all'università per sentirsi bene con sé stessi e arrivare a fare un lavoro che ci piace. Le conoscenze si possono acquisire in tanti modi. Non bisogna sentirsi inferiori alle persone che si sono laureate perché ognuno di noi ha esigenze e desideri diversi.

Se avete il sogno di studiare in una determinata università fatelo, e non ascoltate le persone che vi dicono che non è adatta a voi. Se volete cambiare università fatelo, e non vergognatevi della vostra scelta. Se non volete frequentare l'università va bene uguale, perché ci sono tanti altri lavori che vi garantiscono la vita che sognate.

Siamo troppo giovani per sapere già cosa fare nella vita, per scegliere cosa voler studiare e sapere se vogliamo continuare il nostro percorso di studi. Nella vita si cresce, si cambiano opinioni, desideri ed esigenze. Abbiamo paura di immaginare un futuro perché è pieno di incertezze, non per colpa nostra ma per colpa della società che non è capace di garantircelo e renderlo sicuro

IL CONDOTTIERO DELLA FELICITÀ

di Benedetta Romani

Posso spegnere la luce, chiudere gli occhi, ma nella testa rimangono quelle insicurezze, che nemmeno vestiti adeguati possono coprire o cancellare.

Quelle insicurezze che cambiano da persona a persona, ma sono tutte accumulate dallo stereotipo di donna ideale che ci autoimponiamo; ogni tanto penso che sia la società che detta le regole, che sin da piccoli ci hanno imposto come dovessimo essere per considerarci belle, degne di complimenti.

Non è la società che ci guarda allo specchio e nota solo le imperfezioni, non è la società che, vedendo quei difetti, ci induce a nascondersi, a impazzire per cancellarli, ma i vestiti non cancellano, coprono, così come il trucco; i difetti restano... difetti, li chiamiamo, ma sono veramente difetti? Questo imperativo assoluto di nascondere i propri difetti, poi, mi fa rammentare "sardina in scatola", quel gioco che facevamo tutti da piccoli: uno si nascondeva e gli altri, quando lo trovavano, si univano al primo; ma non è un gioco furbo nella vita reale, e ancor meno divertente, perché una volta divenuti due, i cosiddetti vincenti iniziano a sminuirsi reciprocamente sulle loro medesime imperfezioni. Sono sulla stessa barca, che sta affondando, ma nel giudicarsi affondano insieme.

Ma perché dobbiamo dimostrare al mondo il nostro essere perfetti? In fondo che cos'è l'imperfezione? E domani? Dove saremo domani se continuiamo a giudicarci crudelmente e implacabilmente da noi stessi, ma soprattutto a giudicare gli altri?

A te che non ti piaci mai, sai che cosa c'è? Sei una meraviglia.

Guardati allo specchio con uno sguardo nuovo, guardati con la consapevolezza che i difetti ti rendono umano.

E essere umani è il solo profondo significato dell'essere umano.



TOKYO REVENGERS: LA RECENSIONE DEL MANGA CHE STA SCALANDO LE VETTE

di Arianna Di Donna

Un'opera che sta ottenendo sempre più fama, aggiudicandosi tanti consensi da parte del pubblico e piazzandosi al terzo posto nelle classifiche dei manga più venduti del 2021: il suo nome è Tokyo Revengers, ormai sulla bocca di tutti. In questo articolo proverò a rispondere con una recensione alla domanda: "Vale la pena leggerlo?"

Scritto e disegnato da Ken Wakui, Tokyo Revengers fu lanciato per la prima volta nel 2017 e attualmente gode di 25 volumi.

Grazie alla casa editrice J-Pop, il manga è giunto a noi il 3 febbraio 2021 e sono stati pubblicati i primi 11 volumi.

La trama è la seguente: il ventiseienne Takemichi Hanagaki scopre attraverso il telegiornale che la sua prima e unica fidanzata Hinata Tachibana, è stata uccisa per mano della Tokyo Manji Gang, di cui lui faceva parte ai tempi delle medie.

Lo stesso giorno, il protagonista viene spinto sui binari di un treno e si ritrova nel passato ai tempi delle medie, prima della morte di Hinata. Il suo obiettivo sarà quello di salvare l'amata. La presenza di viaggi nel tempo e di combattimenti tra gang non sono nulla di nuovo, Ken riprende solamente queste due tipologie unendole in un unico manga.

Lo stile del disegno è semplice ma ben fatto, da citare sono i dettagli di alcune tavole con dei primi piani rappresentati dall'autore.

La fisionomia dei personaggi però è da rivedere, poiché non rappresenta a pieno quella di un ragazzino delle medie. Altro problema del manga: dei tredicenni non possono di certo avere la patente per guidare delle moto, rendendo il tutto molto irrealistico. I personaggi più importanti di Tokyo Revengers hanno tutti una storia dietro ben strutturata e una psicologia, dietro ad alcuni, molto interessante. Un classico esempio è quella di Manjiro Sano, il capo di questa gang. Tornando alla domanda iniziale: sì, vale la pena leggerlo ma senza sopravvalutarlo. La storia, nonostante prenda il suo tempo a svilupparsi e abbia qualche buco di trama, è riuscita a tenermi incollata alle pagine grazie ai colpi di scena.



CANTIERI GIOVANI
esercizi di partecipazione e volontariato

Seguici sul Web

www.csvterrestensi.it

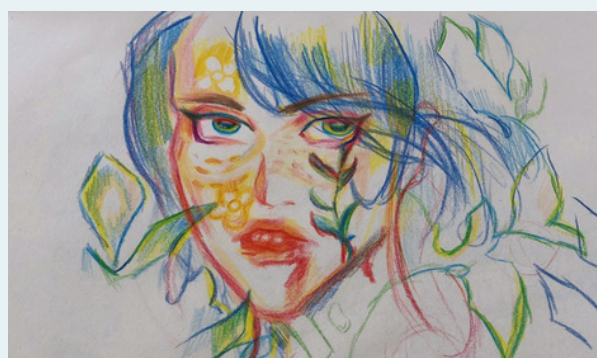
Seguici su Facebook

<https://www.facebook.com/modenasociale>

<https://www.facebook.com/civibox>

L'ILLUSTRAZIONE

di Domenica Petrella



LA RETROCOPERTINA

LA VIGNETTA

di Chiara Sarlenga



In redazione

Marina Kotsar, Domenica Petrella, Lorenzo Rioli,
Rim Fatihi, Erica Leu, Andrea Masini, Chiara Ferrari
Benedetta Romani, Arianna Di Donna,
Chiara Sarlenga

Impaginazione grafica

Civibox, Stefano Marani

Coordinamento

Laura Solieri, Valter Casolari
Centro Servizi Volontariato Terre Estensi

Contatti

info@csvterrestensi.it

CSV
TERRE ESTENSI odv
Centro di Servizio per il Volontariato di Ferrara e Modena

